

Nel lontano 2006 avevo fatto uno schizzo, tra il serio e l'ironico, di Berlusconi, che poi ho annotato in seguito ogni volta che il suo comportamento lo confermava, proprio come sta succedendo oggi, e quindi ve lo ripropongo:

### *In difesa del Grande Imprenditore*



Gli Italiani hanno votato il Grande Imprenditore sperando che, come aveva saputo fare i propri interessi, così avrebbe saputo fare anche i loro. Il discorso poteva sembrare anche abbastanza valido: se il Grande B avesse equiparato l'Italia alla propria azienda, l'avrebbe ingrandita, resa più forte, con vantaggio di tutti i dipendenti ecc ecc. Ma non è andata proprio così, com'era molto probabile, anzi addirittura logico, che non andasse così. Perché se gli Italiani avessero conosciuto meglio la storia dell'imprenditoria liberale nei secoli passati, avrebbero anche saputo (una cosa banale) che l'istinto primo dell'imprenditore liberale è quello di far fruttare o *sfruttare le risorse* (terre, colonie, mercati, capacità, di qualsiasi genere) *per trarne un profitto*. Quindi è ovvio che prima venga *il reperimento delle risorse* e poi *la costruzione dell'azienda*.

Ed è quello che è successo: il Grande Imprenditore ha lavorato per impadronirsi dell'Italia e sfruttarla come risorsa per sviluppare la propria azienda e cioè la sua Famiglia, naturale e politica.

C'era qualche motivo per cui dovesse andare diversamente?

Sono gli Italiani che hanno sbagliato il calcolo.

Berlusconi è davvero senza ironia un Grande Imprenditore, perché ha saputo sfruttare tutto quello che c'era da sfruttare, non solo l'Italia, ma anche la politica, per fare il proprio interesse, com'è nella logica dell'imprenditore. Non ho mai visto un imprenditore che si sacrifica per fare gli interessi degli altri! Un imprenditore autentico fa i propri interessi cercando di giovare il meno possibile agli altri, perché: più deboli rimangono loro, più forte o libero diventa lui. E non si tiri fuori il bene comune dell'azienda-famiglia ecc, perché per un Grande Imprenditore il bene comune è solo quello che è in mano sua.

Quindi i continui inviti ad abbassare i toni e a stare alle regole del gioco sono improponibili e non depongono certo a favore dell'intelligenza di chi li fa, perché, signori miei, quali regole ha un Grande Imprenditore se non quella fondamentale e prioritaria del proprio interesse personale? Questo fondamentale imperativo, "biologico" ed etico, non dico *giustifica*, ma *richiede, impone* inventività e azione, coraggio e audacia, ardimento e rischio, ecc ecc ecc. Quello che qualcuno ha scambiato per teatro o avanspettacolo è invece l'*arte* dell'imprenditore. Quindi, aspettatevi pure di tutto e di più.

Siamo su una barca con il mare in tempesta: speriamo solo che non gli venga l'idea che per salvarsi deve buttare a mare tutto il carico (l'Italia), perché, sappiamo, che in simile circostanze un Grande Imprenditore non ha esitazioni.

